

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

L'anno millenovecentonovantatré, il giorno 6 aprile, alle ore 9.30, in località dello Stato della Florida che per ragioni di sicurezza non si indica, come da richiesta della competente Autorità statunitense, alla presenza del Procuratore della Repubblica di Palermo dottor Gian Carlo CASELLI e del Sostituto Procuratore dottor Guido LO FORTE, si procede all'interrogatorio di BUSCETTA Tommaso, già compiutamente generalizzato da questo Ufficio in precedenti verbali.

Sono presenti il signor Russell C. STODDARD, Assistant U.S. Attorney del Distretto Centrale della Florida, nonché il signor Patrick FITZGERALD, Assistan U.S. Attorney del Distretto Meridionale dello Stato di New York.

Assiste inoltre, per esigenze investigative, il dottor Francesco GRATTERI, in forza alla Direzione Investigativa Antimafia.

E' altresì presente l'avv. Luigi LI GOTTI, del Foro di Roma, difensore di fiducia di BUSCETTA Tommaso.

Si dà atto che il presente interrogatorio avviene nell'ambito di una integrazione della commissione rogatoria internazionale autorizzata in relazione al procedimento penale n. 1557/92 della Procura della Repubblica di Palermo, concernente l'omicidio di LIMA Salvatore, commesso in Palermo il 12 marzo 1992.

Si dà atto ancora che l'interrogatorio viene espletato direttamente, su autorizzazione della competente Autorità statunitense, dal Procuratore della Repubblica dottor CASELLI e dal Sostituto Procuratore dottor LO FORTE.

Si dà atto che quanto sotto verbalizzato corrisponde (salvo contraria indicazione) a dichiarazioni rese da BUSCETTA Tommaso spontaneamente, seguendo il filo del suo stesso discorso.

O MISSIT

in che

però lo fare

1

Week

Buscetta Tommaso

Caselli

O M I S S I S

Diavola

A questo punto l'Ufficio legge al BUSCETTA il passo dell'interrogatorio reso in data 26 novembre 1992 (relativo all'omicidio di MATTARELLA Piersanti), nella parte in cui egli dice: "Il BONTATE non mi disse neppure, esplicitamente, per quale motivo egli ed i suoi alleati avessero consentito quell'omicidio. Alla luce di quanto è avvenuto dopo, io sono convinto che BONTATE ed INZERILLO preferirono evitare - in quella circostanza - un conflitto aperto coi corleonesi in Commissione."

Ulmi

Lucio la Forte

Waller

Buscetta

BUSCETTA, su questo punto, aggiunge:

BONTATE Stefano voleva a qualsiasi costo eliminare RIINA Salvatore. Era tutto concentrato su questo obiettivo. Invece, per esempio, di GRECO Michele non aveva che cosa farsene.

Stefano credeva di avere la forza sufficiente per farcela, ma RIINA era molto più sottile, riusciva ad imbrogliare le situazioni; uno di questi imbrogli è stato l'omicidio MATTARELLA. RIINA cercava sempre di imbavagliare Stefano.

BONTATE e i suoi alleati non erano favorevoli all'uccisione di MATTARELLA, ma non potevano dire a RIINA (o alla maggioranza che RIINA era riuscito a formare) che non si doveva ammazzarlo. Non erano favorevoli per il semplice fatto che sia Stefano, sia INZERILLO, sia PIZZUTO Gigino non avevano interessi negli appalti, per cui cercavano di "affievolire" il discorso su MATTARELLA.

Va poi detto che nel passato MATTARELLA era stato vicino a Cosa Nostra, soprattutto del trapanese.

MATTARELLA era molto vicino a Cosa Nostra (pur senza essere uomo d'onore) anche perché "discendeva" dal padre. In un primo tempo tenne una condotta di "condiscendenza", anche se non proprio di corruzione. Successivamente, dopo l'omicidio di Michele REINA, MATTARELLA divenne rigoroso, severo, disse "punto e basta".

Questa la versione che arrivò in Commissione. Se tale versione fosse vera o meno io non so.

Certo è che, quando mi incontrai con LIMA a Roma, egli mi disse (come già riferito in precedente interrogatorio) che aveva problemi seri con CIANCIMINO, problemi mai finiti. LIMA mi disse che era riuscito a non candidarlo più, ma per contentino (suggeritogli da Roma) gli aveva dato "mano libera" per gli appalti dei "quattro quartieri".

Io non mi intendo di queste cose e non so spiegarle bene. Posso soltanto dire che CIANCIMINO non era più un candidato politico, ma restava un'eminenza grigia a Palermo.

C'erano dunque lamentele interne alla Democrazia Cristiana, e ciascun capo mandamento per il suo "vassallo" politico partecipava nella Commissione per dire "ammazziamo a questo e salviamo a quello".

I contrasti in seno alla Commissione di Cosa Nostra riflettevano esattamente quelli politici all'interno della D.C.

Le SS.LL. mi fanno rilevare che in uno dei primi interrogatori resi al Giudice Giovanni FALCONE io dissi che l'omicidio di MATTARELLA era stato deliberato dalla Commissione "all'insaputa di BONTATE e di INZERILLO".

A questo proposito, mentre confermo quanto ho dichiarato oggi, da intendersi come precisazione di quanto risulta dai precedenti interrogatori, voglio anche ricordare - per non tralasciare proprio nulla - che, nel periodo in cui resi i miei primi interrogatori al Giudice FALCONE, mi trovavo nella situazione che ora illustrerò.

Nel 1984 volevo liberare la mia famiglia dalla mia presenza, per cui inghiottii della stricnina. Il caso volle che al pronto soccorso (in un ospedale di Brasilia) ci fosse non il solito dottorino, ma uno specialista di avvelenamenti che mi curò con iniezioni di curaro.

canali

Luigi

Luigi Lo Furi

5

Wesker

Bussetta

Mi salvai, ma per un certo tempo dovetti sopportare alcune conseguenze della cura. Qualche strascico vi era ancora quando cominciai la mia collaborazione con il Giudice FALCONE. Vale a dire che ero lucido, ma ogni tanto non ero preciso al cento per cento soprattutto con riferimento alla percezione del tempo.

In ogni caso, tornando all'omicidio MATTARELLA, fu certamente un omicidio voluto dalla Commissione.

Debbo ancora dire, per completezza di inquadramento delle mie dichiarazioni, che se per esempio un numero di telefono mi interessa, subito lo memorizzo per sempre. Ma se non mi interessa, posso leggerlo cento volte e non me lo ricordo.

Questo per dire che quanto sto riferendo può rappresentare una parte soltanto di quel che ho visto o sentito, perché, quando una cosa non mi interessava direttamente e personalmente, l'ascoltavo senza farci troppo caso.

Ciò non toglie che quanto ricordo e dico corrisponda esattamente al vero.

Voglio soltanto spiegare che, se paradossalmente già allora avessi saputo quel che avrei fatto poi per lo Stato, sarei stato molto più attento a tutto.

O M I S S I S

lehh.

Luca La Forgia

6

Nezza

Bush

Falcone

OMISSIS

I. R. Non mi risulta nulla che abbia detto o fatto il NICOLETTI dopo che MATTARELLA cessò di essere vicino a Cosa Nostra.

Spontaneamente prosegue:

Oggi chiuderei qui con l'argomento mafia-politica. Eventualmente potrà essere ripreso in altra occasione, quando siano state fatte indagini o ci siano stati sviluppi.

Domanda: Ha lei ricevuto, e quali, favori personali dagli uomini politici sopra nominati?

Risposta: No, per una ragione molto semplice. Lo Stato non mi ha consentito di approfittare di queste amicizie perché sono dovuto scappare. Confermo peraltro i due fatti di MONCADA e ANNALORO dei

with

12

fuori la forza

Basiliano
Matti

Mattarella

quali ho già parlato nel verbale del 25 novembre 1992, ore 15.10. Potrei inoltre aggiungere che ogni tanto chiedevo di fare impiegare tizio alla nettezza urbana o di assegnare a caio una casa popolare, e venivo accontentato. Ma chi si può ricordare le persone a distanza di tanti anni?

I. R. Con LIMA, a Roma, ho avuto un solo incontro, quello di cui ho già parlato in precedenti interrogatori.

OMISSIS OMISSIS

Buccheri *Parrelli*

Luca Lo Forte

Wette

Letto, confermato e sottoscritto anche alla presenza dei magistrati statunitensi menzionati in epigrafe. Chiuso alle ore 22.

Tommaso BUSCETTA

Tommaso Buscetta

Luigi LI GOTTI

Luigi Li Gotti

Gian Carlo CASELLI

Gian Carlo Caselli

Guido LO FORTE

Guido Lo Forte

Francesco GRATTERI

Francesco Gratteri

Russell C. STODDARD

Russell C. Stoddard

Patrick FITZGERALD

Patrick J. Fitzgerald

*L'Avv. Li Gotti chiede
ed ottiene il rilascio
immediato di copie
del verbale
firmato
6. IV. 93*